

stato approvato dal Consiglio superiore di pubblica istruzione. Ora, siccome questo fatto ha ingenerato un po' di dubbio, in alcune Facoltà, che il regolamento fosse più o meno legale (io lo credo legale), in alcune fra esse la sua applicazione non ebbe pieno effetto; per cui, adesso le Facoltà universitarie si trovano con un regolamento che non ha intera efficacia, che non è rispettato completamente; e gli effetti ne sono in qualche modo paralizzati.

Ed ora aggiungo un'altra considerazione: che, cioè, ad ogni istituzione bisogna procurare i mezzi perchè viva.

Io non parlo dell'indennità ai professori. Su questo terreno, professore io stesso, non mi arresto.

Parlo di un altro argomento.

La scuola di magistero esige particolari esercizi determinati dal regolamento; ma per renderli possibili, specialmente per la facoltà di lettere, occorre ch'essa abbia a propria disposizione una piccola biblioteca, alla quale non può provvedere la grande biblioteca universitaria, perchè negli esercizi della scuola di magistero è mestieri di poter disporre in qualunque momento di alcune determinate opere e in un numero di copie considerevole. Oltredichè è mestieri disporre di carte geografiche, di collezioni e di consimili altri aiuti didattici. Il che porta la necessità di una, sia pur modesta, dotazione che permetta di soddisfare a tali esigenze. Ora a questo non provvede nessuno dei regolamenti sinora pubblicati.

Per tutte queste ragioni ho creduto di dover richiamare su questo argomento l'attenzione dell'onorevole ministro; e mi permetto di raccomandargli che si curi questa importante istituzione la quale può recare non lieve vantaggio all'insegnamento, specialmente secondario.

E i miei desideri in proposito io concreterei presso a poco in questo modo:

Che per quanto riguarda il numero delle sezioni, specialmente nella Facoltà di lettere, si riducano, senza però abolirle del tutto.

Per esempio le sezioni di latino e di greco possono essere compenstrate in una sola sezione di lingue classiche.

Del pari, che sia reso possibile che un giovane si applichi a due sezioni, anzichè ad una soltanto; nel caso che qualche giovane volesse applicarsi ad un numero grande di sezioni, si dovrebbe, a mio avviso, stabilire che questo giovane si iscrivesse ad un altro anno, ad un quinto anno di studi nell'Università stessa.

Raccomando ancora che s'istituiscano dei pic-

coli fondi, i quali rendano possibile l'acquisto di libri, e di quegli altri oggetti necessari, onde gli esercizi di magistero possano aver luogo ed essere efficaci.

Aggiungo che gli orari debbano essere proporzionati agli scopi del magistero; in quanto non si possono fissare dall'amministrazione centrale ugualmente per tutte le Università; ma nelle Facoltà dove sono molti gli studenti è naturale che il numero delle ore dedicate al magistero didattico debba essere maggiore. Epperò si deve lasciare alle Facoltà la facoltà, se così posso dire, di determinare il numero delle ore stesse da dedicarsi ai magisteri nelle varie discipline.

E vorrei che l'onorevole ministro non dimenticasse affatto il magistero scientifico: non parlo di quello annesso alle Facoltà di scienze, nelle quali i giovani facilmente si abituano all'indagine scientifica ed anche in qualche modo alla manifestazione dei risultati dell'indagine stessa, ma accenno alle Facoltà di lettere, dove quest'abitudine all'indagine non può formarsi per la mancanza di gabinetti e di laboratori.

Sarebbe rendere un vero servizio alla scienza se almeno alcuni studi speciali che i giovani fanno sotto la direzione immediata dei professori potessero in qualche modo esser pubblicati.

Quindi, anche in questo caso la opportunità di stanziare un modesto fondo in bilancio proprio a tale scopo.

Questo è un espediente adottato in molte Università e, per la disciplina che professo io, cito l'Università di Vienna, dove appunto esiste un fondo apposito per le pubblicazioni risultanti dal magistero scientifico in geografia.

Questi sono i miei desideri, sui quali non mi dilungo di più, perchè l'onorevole ministro ha troppo alta intelligenza e troppa esperienza dell'insegnamento superiore per non averli interamente compresi.

Io spero quindi che egli vorrà dare ogni opera affinchè la importante istituzione di cui si discorre sia degnamente rafforzata con grande e indiscutibile vantaggio anche dell'insegnamento secondario.

Presidente. L'onorevole Picardi ha facoltà di parlare.

Picardi. Da ogni parte della Camera la parola di uomini autorevoli competenti ha chiesto organiche riforme per gli studi universitari.

Ed anch'io credo che la riforma della scuola italiana debba segnare l'opera più elevata e più degna del rinascimento nuovo d'Italia. E sono pieno di speranze, poichè l'onorevole ministro, nel